

Al congresso del PCF
dibattito
su democrazia e socialismo

In ultima

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Per l'occupazione, i contratti, e perché sia affrontata
in modo nuovo la drammatica situazione economica**

Sette milioni di lavoratori in sciopero

Fermo tutto il settore industriale - Esentati tutti i servizi pubblici ed essenziali - Comizi e manifestazioni nei principali centri - Rivendicati investimenti per l'industria, l'agricoltura, il Mezzogiorno e l'edilizia - L'adesione delle ACLI e della Federazione della stampa

Programmi e realtà politica

ANCHE se il programma predisposto dall'on. Moro è, allo stato attuale, solo una proposta che il presidente del Consiglio incaricato ha inteso sottoporre ai partiti della vecchia maggioranza, a noi sembra che sarebbe assurdo, per tutte le forze sociali e politiche, ignorare un documento comunque impegnativo e non a caso, d'altronde, portato a conoscenza della pubblica opinione. La situazione economica, sociale e politica del Paese è inoltre troppo grave, perché ci si possa far guidare da ristretti calcoli politico-elettorali e limitare a elusive schermaglie. Proprio oggi — a sottolineare la gravità della situazione e l'esigenza di nuovi indirizzi e di immediati interventi per la difesa e lo sviluppo, in primo luogo, dell'occupazione — scendono in sciopero milioni di lavoratori: obbligati, essere solidali con loro, significa anche entrare nel merito delle questioni che essi pongono e delle possibilità concrete di darvi soluzione. D'altra parte, da quando la crisi di governo è stata aperta, noi comunisti abbiamo, di continuo e polemicamente, richiamato l'attenzione sui problemi reali e sollecitato un confronto serio e rapido sui contenuti: non saremo perciò noi a soltarci, neppure in questo momento, alla responsabilità di un giudizio sulle proposte di politica economica e sociale che vengono prospettate dinanzi a tutto il Paese.

Non procederemo ora, naturalmente, ad un esame dettagliato del documento programmatico presentato dall'on. Moro, analizzando punto per punto; ma ne rileveremo alcune caratteristiche essenziali. Essa esprime, a nostro avviso, una parziale apertura, anche se con le contraddizioni che poi indichiamo, verso esigenze e posizioni che sono state avanzate — anche se in modo differenziato — dalle forze di sinistra e dal movimento sindacale: sia nel senso che congiunge alle proposte relative alla politica per la riconversione industriale e per il Mezzogiorno, proposte, più o meno circostanziate e discutibili, relative alla agricoltura, all'edilizia, ai trasporti, e ad altri settori, sia nel senso che introduce precisazioni e sviluppi nel discorso sui finanziamenti per l'industria e per il Mezzogiorno, per la politica dell'occupazione e per i giovani senza lavoro. Vanno citate a questo proposito le enunciazioni — per quanto tuttora non soddisfacenti — riguardanti l'esigenza di priorità e programmi di settore come punto di riferimento per la concessione di incentivi in favore dell'industria, l'unificazione del sistema degli incentivi, l'incremento della domanda interna attraverso l'attivazione di blocchi di domanda pubblica, o — per quel che concerne il Mezzogiorno — l'ulteriore delimitazione delle funzioni della Cassa a favore di un accresciuto ruolo delle Regioni.

ANCHE le parti del documento relative al problema della mobilità del lavoro accolgono — anche se in termini tali da richiedere approfondimenti, discussioni e ancora correzioni — esigenze sostenute in primo luogo dal movimento sindacale in ordine al reimpiego e alla continua del rapporto di lavoro e del trattamento economico per i lavoratori coinvolti in processi di crisi e di ristrutturazione. Non negativo — infine — nell'impostazione, ma assurdamente limitato nelle dimensioni previste (50.000 unità), il capitolo che si riferisce agli interventi straordinari per i giovani.

Abbiamo voluto indicare alcuni aspetti positivi del programma presentato dal presidente del Consiglio incaricato non solo per obbedire a criteri di obiettività e di responsabilità nell'esprimere un nostro giudizio, ma anche per sottolineare come tutta una serie di esigenze e di proposte

scendono oggi in sciopero 7 milioni di lavoratori dell'industria «per la difesa dei posti di lavoro» — come rileva un comunicato della Federazione sindacale unitaria —, per superare la posizione negativa del padronato sui rinnovi contrattuali, per determinare un cambiamento dello nella politica economica».

Allo sciopero partecipano metallmeccanici, chimici, edili, tessili, calzaturieri, cementieri, lavoratori del legno, alimentaristi, poligrafici (ad eccezione degli addetti ai quotidiani che terranno assemblee di un'ora all'interno degli stabilimenti). Sono esclusi gli ospedalieri, i dipendenti delle aziende petrolifere, del gas e metanifere. Gli elettrici, che avevano già annunciato una astensione di due ore, l'hanno revocata, confermando invece la giornata di lotto per l'emergenza fissata per il 10 febbraio.

Obiettivi centrali dello sciopero odierino sono, come è stato detto, la difesa dell'occupazione e la richiesta di una politica economica e di investimenti adeguati alla ripresa della produzione.

Per quanto riguarda le fabbriche minacciate i lavoratori e i sindacati rivendicano in particolare che gli interventi previsti della GEPI siano attuati nell'immediato, per ga-

rantire di fatto la continuità del lavoro. A questo riguardo, fra l'altro, si è appresa ieri una notizia che getta un'ombra di preoccupazione proprio circa le reali intenzioni della GEPI, la quale ha rifiutato di partecipare con una quota del 10 per cento alla costituzione del capitale dell'Harry's Moda.

Nel corso della giornata avranno luogo in tutto il Paese numerose manifestazioni, con concentramenti anche interregionali. Il compagno Lanza, parlerà a Firenze, Storoni a Milano, Vanni a Bari, Scheda a Pesaro, Pagani a Genova, Didò a Trieste, Boni a Venezia, Carniti a Genova.

Nel Lazio si terranno due manifestazioni, a Colleferro e Rieti. I lavoratori della provincia reatina daranno vita ad un corteo da piazza della Stazione al Comune. A Colleferro nel corso dello sciopero gli operai dopo aver sfidato per le vie della cittadina parteciperanno ad un comizio con Leo Canullo, segretario generale della Camera del Lavoro romana. L'assemblea provinciale di Roma ha aderito alla giornata di lotto.

Allo sciopero hanno aderito le ACLI, l'ARCI, l'ENDAS, l'ENDAS e la Federazione della stampa. **A PAG. 4**

Convulsa e travagliata la fase attuale della crisi

PSI e PRI per l'astensione sul monocolori Contrasti nella DC: oggi decide la Direzione

La Direzione del PSDI (con sei astensioni) ha deciso per il voto favorevole — Il documento approvato dai socialisti e quello dei repubblicani — Vengono ora dai dorotei le difficoltà per Moro

Socialisti e repubblicani — con le loro rivendicazioni diverse — hanno deciso per l'astensione sul governo monocolori proposto da Moro. I socialisti democratici hanno confermato le loro posizioni che voteranno a favore. Via libera, dunque, per il presidente incaricato? Non ancora. Perché le difficoltà vengono, oltre al senso stesso del «monocolori», e in particolare modo dalla corrente dorotea, il gruppo che fa capo a Piccoli e a Bisaglia. Da qui la decisione — sollecitata da Moro — di convocare per questa mattina la Direzione, dopo che l'intera storia potrà entrare nella sua fase conclusiva, dunque, soltanto se il dibattito tra i dirigenti di sarà tale da permettere il superamento di altre tra le molte difficoltà che costellano l'attuale tentativo di formare il governo.

Non bisogna dimenticare il manipolo doroteo non è il solo a sollevare riserve. I giochi — come sempre in questi casi — sono tutt'altro che semplici, ed entro in campo anche questioni relative

alla logica di corrente o di gruppo (alcuni settori dovranno essere privati di un buon occhio un fallico di Moro, come mezzo per far saltare il Congresso dc e per mettere in difficoltà Zaccagnini). Dopo una riunione, i dorotei hanno fatto sapere che l'ufficio attivo delle agenzie di stampa, che essi «auspicavano» non soltanto un «assetto generico e globale al programma, ma anche un accordo preventivo almeno su alcune parti specifiche di esso». In altre parole, si riveva che l'intera storia — insomma tutto con i socialisti — non veniva considerata soddisfatta la condizione stabilita dalla ultima riunione della Direzione dc (la famosa riunione della Camilluccia), secondo la quale il monocolori avrebbe dovuto essere formato su di giusta, «a tempo, a costo-fissa», e non avrebbe dovuto essere «allo sbarraglio».

I dorotei hanno creduto di

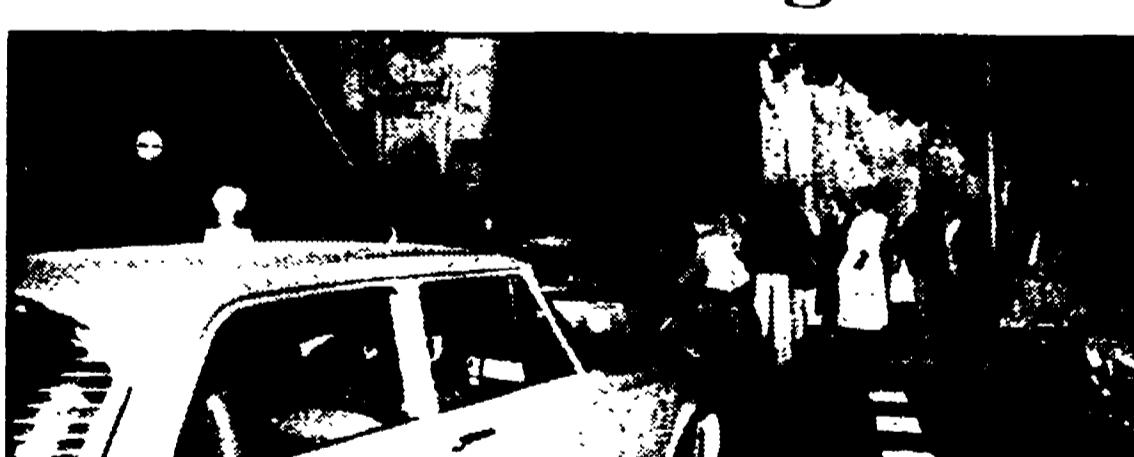
(segue in penultima)

Giovedì e venerdì 12 e 13 febbraio nella maggior parte delle università si voterà per il rinnovo delle rappresentanti degli Atenei e delle Opere. Si ricorderà la prova dello scorso anno. Fu una prova difficile per le gravi limitazioni con le quali si avvia questa prima apertura democratica; difficile per il grado di disgregazione delle università italiane, già allora tale da abbassare ad un punto insostenibile il livello di partecipazione alla attività di ricerca e di didattica: un vero e proprio spopolamento delle facoltà, che alla fine si riflette negativamente anche sulla vita democratica.

Queste, dunque, alcune, prime considerazioni sui programmi presentati dall'on. Moro. E poi? In quali tempi e con quali forze si pensa di portarlo avanti, nella misura in cui se ne vogliono sciogliere positivamente le ambiguità, le genericità, le contraddizioni? Il discorso torna a farsi politico, in rapporto e al di là delle vicende dell'attuale crisi di governo e della sua possibile soluzione.

Chi non ricorda i casi vergognosi di Milano e di Roma, la fatica che costò assicurare

Sparatoria nella notte all'ambasciata egiziana



Fallito attacco nella notte contro la ambasciata egiziana a Roma in via Panama. Alcuni sconosciuti penetrati nel giardino della sede diplomatica sono stati intercettati dagli agenti. Ne è nato uno scontro nel corso del quale gli

agenti hanno sparato raffiche di mitra. La zona è stata subito circondata ed è iniziata una battuta per cercare i terroristi. Nella foto: l'ingresso dell'ambasciata dopo il fallito attacco.

A PAGINA 5

ELEZIONI UNIVERSITARIE: LA POSTA IN GIOCO

La garanzia elementare del voto? Fu già un gran lavoro creare le condizioni minime, per tutore, di un confronto politico. Votò il 18 per cento del corpo elettorale, 130.000 studenti: pochi, eppure una quota significativa, come sa chi conosce la reale situazione esistente. Le forze democratiche e di sinistra arrivarono, se non dovanque, divise in molte sedi: epure le liste di sinistra — di giovani comunisti, di comunisti e socialisti in alcuni casi, e in qualche altro anche di più larga coalizione — raccolsero quasi la metà dei voti.

C'è stato poco tempo per dare roba-terza al lavoro dei rappresentanti studenteschi. Costretti ad un ruolo quasi di osservatori, essi hanno potuto fare poco nei consigli di facoltà, ma di più e meglio hanno fatto negli altri consigli, soprattutto in quelli di amministrazione delle Opere, dove la base di molti maggioranze democratiche si sono creati fatti nuovi, atti concreti di un diverso governo, si sono formulate idee per una politica

nuova del diritto allo studio, tale da superare le attuali storture di un sistema scandaloso di dissidenze del pubblico danaro che, pur costato fin qui moltissimo, non ha corretto la composizione di classe della popolazione universitaria, nella quale la discriminazione secondo censimento continua a mettere vittime tra i figli degli operai, dei contadini, della gente povera.

Delle difficoltà dello scorso anno è superata. Quasi nessuno oggi è restato a prenderne l'astensionismo, passivo o attivo che fosse. Anche quei gruppi che l'avevano proposto per un punto d'onore, illuminandosi così di salvaguardare lo «spirito del '68» contro i rischi della «normalizzazione», quest'anno hanno per lo più cambiato atteggiamento, ed ora si presentano direttamente in lista, oppure si dichiarano sostenitori delle liste di sinistra. Quasi ovunque è stato possibile presentare liste nelle quali si ritrovano insieme socialisti e comunisti, ed anche altre forze. Dal canto

loro i cattolici sono rappresentati in una varietà di schieramenti: fanno blocco intorno al gruppo integralisti di Comunione e Liberazione, oppure si presentano collocati su posizioni diverse, o hanno cercato e trovato più larghe intese. I laici (giovani repubblicani, socialdemocratici, liberali) mostrano una gran varietà di comportamenti. E presoché dappertutto ci sono liste di destra, di cui sarebbe sbagliato sottovalutare la pericolosità (qualche provocazione fascista anche in quei giorni c'è stata, e bisogna stare in guardia).

Ma se questa difficoltà è largamente superata, le altre restano. Intanto quella connessa all'ignavia e all'immobilità colpevole del governo, della DC e del ministro Malfatti in particolare, che con i provvedimenti urgenti del 1973 sembrava aver svuotato tutto ciò che aveva nel sacco — e davvero non è stato molto — senza essere stati in grado di compiere un solo passo che, almeno, sul piano di una più coraggiosa democratizzazione,

spingesse più avanti. E capita perciò di vedere *Il Popolo* cadere dalle nuove quando si chiede (1 febbraio): «perché si continua a mortificare i giovani nei consigli di facoltà riducendoli a dei semplici portavoce di istanze ed esigenze? Non sfugge a nessuno che la democrazia nell'università è qualcosa di più». Ben detto. Noi vogliamo proprio che la democrazia nell'università sia qualcosa di più, senza però rinunciare ad utilizzare tutta quella che c'è oggi.

La difficoltà che soprattutto resta è quella, gravissima connessa allo stato di crisi politica.

Fabio Mussi

(segue in penultima)

Ancora una giornata di tensione ieri all'ateneo romano

A PAGINA 10

★ Venerdì 6 febbraio 1976 / L. 150

Presentate ieri a Montecitorio le conclusioni del PCI sull'Antimafia

Documentati dai comunisti i rapporti tra la mafia e il sistema di potere dc

Affollata conferenza-stampa - Il ministro Gioia indicato come «il costruttore e il capo del sistema di potere mafioso dominante oggi a Palermo »

Gu e Tanassi chiamati in causa per i soldi della Lockheed

La società aeronautica USA avrebbe pagato, tra il 1970 e il 1971, a un milione e mezzo a due milioni di dollari a un ministro della difesa italiano e a suo predecessore, per i rispettivi partiti, al fine di promuovere l'acquisto di aerei Hercules da parte del governo italiano.

IN PENULTIMA

OGGI

trionfo

PERI, anche per attendere utilmente le risposte dei partiti della maggioranza alle ultime proteste di Moro, risulta pressoché inutile. Ma, rispetto a quanto si era svolto il numero speciale dell'«Umanità» contenente il testo dei cinque «documenti» che verranno presentati dal PSDI (11-15 marzo) dalle varie correnti, e pensiamo che non vi stupirete se vi diciamo che la nostra preferenza andata al primo, scritto, così ci assicurano la verità dei documenti allegati oltre a numerosissimi stralci di altri documenti riportati nei vari punti del rapporto di cui più noti protagonisti siciliani.

È stato elaborato dal comitato del PSDI dalle varie correnti, e pensiamo che non vi stupirete se vi diciamo che la nostra preferenza andata al primo, scritto, così ci assicurano la verità dei documenti allegati oltre a numerosissimi stralci di altri documenti riportati nei vari punti del rapporto di cui più noti protagonisti siciliani.

Ciò che ci ha maggiormente colpito e convinto, nella esposizione tanassiana, è il capitolo intitolato: «I risultati elettorali»: il ppur tanto emblematico come quella sua gestione privata della scrittura quando si radunano presso l'on. Zaccagnini.

Ciò che ci ha maggiormente colpito e convinto, nella esposizione tanassiana, è il capitolo intitolato: «I risultati elettorali»: il ppur tanto emblematico come quella sua gestione privata della scrittura quando si radunano presso l'on. Zaccagnini.

Ciò che ci ha maggiormente colpito e convinto, nella esposizione tanassiana, è il capitolo intitolato: «I risultati elettorali»: il ppur tanto emblematico come quella sua gestione privata della scrittura quando si radunano presso l'on. Zaccagnini.

Ciò che ci ha maggiormente colpito e convinto, nella esposizione tanassiana, è il capitolo intitolato: «I risultati elettorali»: il ppur tanto emblematico come quella sua gestione privata della scrittura quando si radunano presso l'on. Zaccagnini.

Ciò che ci ha maggiormente colpito e convinto, nella esposizione tanassiana, è il capitolo intitolato: «I risultati elettorali»: il ppur tanto emblematico come quella sua gestione privata della scrittura quando si radunano presso l'on. Zaccagnini.

Ciò che ci ha maggiormente colpito e convinto, nella esposizione tanassiana, è il capitolo intitolato: «I risultati elettorali»: il ppur tanto emblematico come quella sua gestione privata della scrittura quando si radunano presso l'on. Zaccagnini.

Ciò che ci ha maggiormente colpito e convinto, nella esposizione tanassiana, è il capitolo intitolato: «I risultati elettorali»: il ppur tanto emblematico come quella sua gestione privata della scrittura quando si radunano presso l'on. Zaccagnini.

Ciò che ci ha maggiormente colpito e convinto, nella esposizione tanassiana, è il capitolo intitolato: «I risultati elettorali»: il ppur tanto emblematico come quella sua gestione privata della scrittura quando si radunano presso l'on. Zaccagnini.

Riprende l'on. La Torre: «Il fatto che tutte conclusioni relative al passato e all'oggi si sia verificata una profonda g. f. p. (segue in penultima)

Fortebraccio